

I WONDER
P I C T U R E S

Unipol *Biografilm*
C O L L E C T I O N



La zona d'interesse

PRESS NOTES

Sinossi ₄

Note di produzione ₆

La troupe ₉

Il cast ₁₆

Credits ₁₉

Pubblicità

United States

thezoneofinterest@cineticmedia.com

France

Alizee Morin morina@lepublicsystemecinema.fr

International

Eugene O'Connor, Susan Coombs, & Evie Weston Smith
TheZoneOfInterest@premiercomms.com

106 minuti

Non valutato

US/ UK/ PL

Tedesco, Polacco

Colori

Vendite

sales@a24films.com

Ufficio stampa film

Giulia Martinez: giuliamarpress@gmail.com;
Cristina Partenza: cristina.partenza@gmail.com

Ufficio comunicazione I Wonder Pictures:

Dario Bonazelli - bonazelli@iwonderpictures.it

DAL 22 FEBBRAIO AL CINEMA

Sinossi

Liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Martin Amis, "La zona d'interesse" è la storia di una famiglia tedesca apparentemente normale che vive - in una bucolica casetta con piscina - una quotidianità fatta di gite in barca, il lavoro d'ufficio del padre, i tè della moglie con le amiche, le domeniche passate a pescare al fiume. Peccato che l'uomo in questione sia Rudolf Höss, comandante di Auschwitz, e la deliziosa villetta con giardino in cui vive con la sua famiglia in una surreale serenità è situata proprio al confine con il campo di concentramento, a due passi dall'orrore, così vicino e così lontano. Dal talento di Jonathan Glazer (*Under The Skin*), un'opera imprescindibile sulla perdita dell'umanità e sulla banalità del male, Gran Premio Speciale della Giuria a Cannes 2023.

Note di produzione

Note di produzione

Una delle vittime periferiche dell'atrocità può essere la lingua, stravolta, spogliata e ricostituita sotto forma di eufemismo sterile e spietato. Anche se meno famosa (e infamante) di "la soluzione finale", l'agghiacciante denominazione "zona di interesse" - interessengebiet in tedesco - usata dalle SS naziste per descrivere l'area di 40 chilometri quadrati immediatamente circostante il complesso del campo di concentramento di Auschwitz, alla periferia di Oświęcim, in Polonia, parla allo stesso preciso e inquietante senso di offuscamento.

Nel 2014, Martin Amis ha usato la frase come titolo per un romanzo cupamente picaresco che alterna le prospettive tra collaboratori, esecutori e detenuti. In esso, un personaggio descrive la "zona" come analoga a uno specchio che rivela il proprio vero volto. Nel suo adattamento cinematografico, di lunga progettazione, Jonathan Glazer si dimostra meno interessato alla riflessione che alla repressione. *La Zona d'Interesse* è un film su personaggi che rifiutano fermamente di vedere sé stessi: l'identificazione e la consapevolezza potrebbero facilmente farli impazzire.

Glazer è uno dei formalisti più rigorosi del cinema contemporaneo e, deviando da Amis, mantiene saldamente il proprio interesse sul lato civile della partizione di Auschwitz, immergendo lo spettatore nella ridente e ben curata negazione della prospera e rampante famiglia Höss, il cui patriarca Rudolf (Christian Friedel) è il comandante del campo. La locazione degli Höss, generosamente sovvenzionata in una villa immacolata su due piani, giustappone una fantasia ariana bucolica alla realtà da incubo su cui è stata (letteralmente) costruita.

Il domani appartiene a loro: chiacchierando con l'anziana madre in visita dei suoi lavori di giardinaggio, la moglie di Rudolf, Hedwig (Sandra Hüller), spiega che sta progettando di ricoprire i mattoni a vista intorno al vasto giardino della casa con l'edera, che col tempo crescerà fino a oscurarne i confini. "Gli ebrei sono oltre il muro", aggiunge, una verità rivestita della più mostruosa negazione. In questo finto Eden, gli Höss

si sforzano di raggiungere la normalità, mentre nel campo si diffondono nuvole di morte, quelle che Elie Wiesel ha chiamato "ghirlande di fumo sotto un muto cielo blu".

Considerata la lunga predisposizione di Glazer per le immagini crude e terrificanti - mostrate di recente nel suo cortometraggio goyesco *The Fall* (2019), con il suo linciaggio feroce e senza volto di un uomo inseguito in una foresta - ci si aspetterebbe che il trattamento di questo materiale da parte del regista si spingesse oltre certi limiti. È così, ma non nel modo in cui si potrebbe pensare. La rappresentazione dell'atrocità storica è una proposta complessa affrontata da registi come Resnais, Spielberg e Tarantino, e Glazer opta per una forma audace di inversione. Lavorando su materiali storici rigorosamente ricercati - e rimodellando coraggiosamente la narrazione del romanzo di Amis - il regista ha creato una pietra miliare nella storia dei moderni film sull'Olocausto, i cui orrori rimangono circostanti ed effimeri senza banalizzarne la gravità o diluirne il potere di turbare.

Nel singolare film di fantascienza *Under the Skin* del 2013, Glazer inseguiva un tipo di sguardo puramente alieno, allo stesso tempo spietato e innocente, e *La Zona d'Interesse* realizza qualcosa di analogo attraverso l'equanimità delle immagini. In modo cruciale (e paradossale) è l'assoluta e severa *piattezza* della regia - il posizionamento calmo e implacabile della macchina da presa sotto la luce naturale - a testimoniare la gravità dello scenario. In una scena iniziale in cui Rudolf viene festeggiato dai suoi figli, viene condotto giù per le scale bendato, un rovesciamento perversamente giocoso del suo lavoro quotidiano. La sua momentanea cecità allude a un più profondo stato di negazione. Più tardi, mentre il patriarca chiude e blocca metodicamente le numerose porte della sua proprietà prima di andare a letto (un processo accuratamente mappato attraverso tagli rapidi e chirurgici), si assiste a una commistione di accogliente vita domestica e fluttuante paranoia.

Note di produzione

La compartimentazione, come principio architettonico e psichico, è il tema conduttore di *Zona* di Glazer, che ricrea la labirintica casa degli Höss nei minimi dettagli in Polonia. (La straordinaria scenografia è opera di Chris Oddy, il cui team ha trascorso quattro mesi a coltivare e decorare l'area del giardino prima delle riprese). La concezione quasi strutturalista dell'adattamento di Glazer - il suo andamento preciso, la miriade di ripetizioni ritmiche falsamente minime - è il sottoprodotto di un metodo di produzione unico, che ha visto Glazer e il suo team utilizzare fino a dieci telecamere fisse (controllate a distanza da una squadra di cinque macchinisti) per girare le scene contemporaneamente in diverse stanze del set. L'effetto di questa tecnica è subliminale ma inquietante e crea un'estetica intima ma distaccata - ricordando quella di reality show come il Grande fratello - che mette alla prova la tensione tra controllo e spontaneità. Senza troupe presente e con l'apparato di ripresa prudentemente incorporato nella scenografia, gli attori hanno potuto muoversi in totale libertà all'interno di un sistema meticolosamente costruito, con Glazer che osservava diversi monitor da una roulotte dall'altra parte del muro.

“Il suo particolare punto di forza è trasformare la teoria in pratica”, afferma un collega del partito nazista a un certo punto nel film, un complimento professionale che si raddoppia (per quanto inconsapevolmente) come la più insidiosa e disumana delle condanne. L'idea del genocidio come una sorta di caso limite del pensiero istituzionale - un'infrastruttura le cui considerazioni e complicazioni pratiche precludono qualsiasi reale contemplazione del suo obiettivo, una pratica portata avanti ostinatamente in nome della teoria - è stata esaminata da diverse angolazioni, ma il film di Glazer la affronta di petto e la osserva da dentro una serie di paraocchi accuratamente applicati, che mettono in crisi i comfort del senno di poi e della storia.

Stando uno di fianco all'altra, presso il fiume che scorre dietro la loro proprietà - luogo di tante idilliache gite di famiglia - Rudolf ed Hedwig potrebbero essere una qualsiasi coppia che contempla il proprio futuro. Quando lui le dice che sta per essere trasferito all'Ispettorato dei campi di concentramento vicino a Berlino - la sede centrale, per così dire - l'ostinata riluttanza di lei a lasciare il nido che ha curato viene da un posto sincero.

La convinzione degli Höss di essere parte di qualcosa di più grande di loro è altrettanto risonante, e persino comprensibile, per tutti noi. Tenere gli occhi sul premio (qualunque esso sia) significa non guardare altrove, anche e soprattutto quando i danni collaterali delle nostre aspirazioni sono sotto gli occhi di tutti. Per tutte le sue sequenze di contenimento - porte che si chiudono, cose e persone che vengono messe al loro posto - *La Zona d'Interesse* è, infine, un film radicalmente aperto che rifiuta di chiudere la porta alla storia. Rimane pericolosamente, eternamente non chiuso.

La troupe

Jonathan Glazer

Regista/Autore

Dopo aver completato la scuola d'arte e una laurea in Scenografia teatrale, Jonathan Glazer ha trovato lavoro nella realizzazione di trailer cinematografici. Da qui è passato ai video musicali, agli spot televisivi e ai progetti artistici.

Il debutto di Glazer alla regia è stato *Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia* nel 2000. È stato poi coautore e regista di *Birth* nel 2004 e *Under the Skin* nel 2014.

Jim Wilson

Produttore

Wilson ha prodotto *Under the Skin* di Jonathan Glazer, che è stato presentato in anteprima mondiale in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia 2013, è stato nominato per due BAFTA, come miglior film internazionale agli Spirit Awards e come miglior film ai Gotham Awards. Prima di *La Zona d'Interesse*, ha prodotto *Waves - Le onde della vita* di Trey Shults, presentato in anteprima mondiale al Telluride Film Festival 2019.

You Were Never Really Here di Lynne Ramsay, presentato in anteprima mondiale in concorso al Festival di Cannes 2017 e vincendo Miglior attore per Joaquin Phoenix e Miglior sceneggiatura. È stato nominato ai BAFTA come Miglior film britannico, agli Spirit Awards come Miglior film, Regia, Attore e Montaggio, ha vinto due British Independent Film Awards dopo essere stato candidato a otto.

One More Time with Feeling di Andrew Dominik con Nick Cave, presentato in anteprima mondiale alla Mostra del Cinema di Venezia 2016 e candidato ai Grammy come miglior film musicale.

20.000 Days on Earth di Iain Forsyth e Jane Pollard, vincitore dei premi per Regia e Montaggio al Sundance Film Festival 2014, candidato ai BAFTA e agli Spirit Awards come Miglior documentario e vincitore del premio come Miglior regista esordiente ai British Independent Film Awards.

Attack the Block - Invasione aliena (2011) di Joe Cornish, *The King* di James Marsh, presentato in anteprima mondiale in Un Certain Regard al Festival di Cannes 2005, e *Guida perversa all'ideologia* (2012) di Sophie Fiennes con Slavoj Žižek.

È stato produttore esecutivo di *Earth Mama* di Savannah Leaf, presentato in anteprima mondiale al Sundance Film Festival del 2023, *Grace Jones: Bloodlight and Bami* di Sophie Fiennes (2017), *L'alba dei morti dementi* (2004) di Edgar Wright e il cortometraggio *The Fall* (2019) di Jonathan Glazer.

In precedenza è stato dirigente di produzione alla Fox Searchlight Pictures e poi alla Film4, supervisionando lo sviluppo e la produzione di una serie di film tra cui *Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia*, *Dancer in the Dark*, *Oscenità e furore*, *Buffalo Soldiers* e *L'ultimo re di Scozia*. Ha studiato produzione all'American Film Institute e inglese all'Università del Sussex.

Ewa Puszczynska

Produttrice

Ewa Puszczynska, produttrice con oltre 20 anni di esperienza, ha fondato nel 2016 la sua casa di produzione, Extreme Emotions. I suoi meriti di produzione includono, tra gli altri, *IDA*, vincitore di Bafta e Oscar, e *Cold War*, candidato a tre Oscar, entrambi di Pawel Pawlikowski. L'animazione d'autore per un pubblico adulto *Kill It and Leave This Town* di Mariusz Wilczyński, che ha debuttato al Berlinale 2020 in Encounters, il candidato all'Oscar *Quo Vadis, Aida?* di Jasmila Zbanić, *Fools*, diretto dal vincitore dell'Orso d'argento della Berlinale Tomasz Wasilewski e *La Zona d'Interesse* di Jonathan Glazer che sarà presentato in anteprima nel concorso principale di Cannes 2023. Il nuovo film di Pawel Pawlikowski, *The Island*, è in fase di pre-produzione, così come *A Real Pain* di Jesse Eisenberg.

La società sta sviluppando e finanziando una selezione di progetti, sia per il cinema che per la televisione, come *The Master of this Silence* di Jonathan Littell e *Flights*, tratto da un romanzo di Olga Tokarczuk. La selezione comprende anche i debutti *Night Butterflies* di Marta Prus e *Safe and Silent* di Justyna Tafel, in quanto la società sostiene le giovani registe nello sviluppo delle loro carriere in un'industria cinematografica largamente dominata dagli uomini. Ewa Puszczynska è membro della European Film Academy e dell'AMPAS ed è stata inserita nell'elenco di Variety 500, un indice dei 500 leader aziendali più influenti.

Martin Amis

Basato sul romanzo di

Martin Amis è autore di quattordici romanzi, due raccolte di racconti e otto opere di saggistica. Il suo romanzo *La freccia del tempo* è stato selezionato per il Booker Prize, per il quale è stato inserito anche il successivo *Cane giallo*, mentre una delle sue memorie, *Esperienza* ha vinto il James Tait Black Memorial Prize. Nel 2008, il Times lo ha nominato uno dei 50 più grandi scrittori dal 1945. Vive a New York.

Łukasz Żal

Direttore della fotografia

Łukasz Żal è un direttore della fotografia polacco. Recentemente ha girato l'acclamato *Sto pensando di finirla qui* di Charlie Kaufman e *Cold War* di Pawel Pawlikowski, che gli è valso una nomination all'Oscar per la migliore fotografia ed è stato candidato come miglior film straniero nel 2019.

In precedenza, ha ricevuto una nomination all'Oscar nel 2016 per *Ida* di Pawlikowski ed è stato uno dei due direttori della fotografia del film d'animazione *Loving Vincent* (regia di DK Welchman, Hugo Welchman), candidato all'Oscar nel 2017.

Lukasz Żal (cont.)

Inoltre, ha ricevuto due volte il premio Rana d'oro al Camerimage per il suo lavoro su *Ida* e *Paparazzi* (regia di Piotr Bernas), nonché il premio Rana d'argento per *Cold War*.

Lukasz ha girato anche *Dovlatov - I libri invisibili* (regia di Aleksiej German Jr.), presentato in anteprima al Festival internazionale del cinema di Berlino 2018 e *The Here After* (regia di Magnus von Horn), selezione ufficiale della Quinzaine des Réalisateurs al Festival di Cannes 2015.

È membro dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, dell'Accademia europea del cinema e della Polish Society of Cinematographers.

Chris Oddy

Scenografo

Il pluripremiato scenografo Chris Oddy si è laureato in Scultura d'Arte nel 1986 presso il Ravensbourne College of Art & Design. Chris ha iniziato la sua carriera creando progetti per produzioni teatrali indipendenti prima di passare alla progettazione di video musicali per artisti come Prodigy, Bjork, The Chemical Brothers e Squarepusher, lavorando con registi come Walter Stern, Dawn Shadforth e Chris Cunningham.

Chris ha progettato molti spot pubblicitari di alto livello per marchi come Stella Artois, Adidas, Levis e Guinness, lavorando con registi come Traktor, Fredrik Bond, Ivan Zacharias e Jonathan Glazer. È stata la collaborazione regolare con Jonathan Glazer a portare al suo primo lungometraggio *Under the Skin* con A24/Film 4.

Tra i lungometraggi di Chris figurano '71 per il regista Yann Demange con la Warp Films, *King of Thieves* per James Marsh con la Working Title films e il più recente *La Zona d'Interesse* per Jonathan Glazer con la A24/Film 4.

Małgorzata Karpiuk

Costumista

Małgorzata Karpiuk, Costumista residente a Varsavia, lavora a livello internazionale. Dal 2009 crea costumi per lungometraggi, documentari, serie, video musicali e studi televisivi. È autrice dei costumi, tra gli altri, del film candidato all'Oscar *Quo Vadis, di Aida?*, del premiato al Sundance *Dolce Fine Giornata*, di *Blinded by the Lights*, la serie HBO, e del video musicale "*I Promise*" dei Radiohead. Tra i progetti più recenti, *La Zona d'Interesse*, diretto da Jonathan Glazer. "Amo creare nuovi mondi, cercare nuovi significati e soluzioni, lavorare al confine tra irrealtà, finzione e verità".

Paul Watts

Montaggio

Paul Watts è un montatore cinematografico britannico. Ha iniziato a montare nei primi anni Novanta, occupandosi prevalentemente di progetti commerciali fino al 2011, quando si è occupato del montaggio di *Under the Skin* con il suo collaboratore di lunga data Jonathan Glazer. Continua a occuparsi del montaggio di lavori commerciali e occasionalmente altri progetti long form: il più recente è il nuovo lungometraggio di Glazer, *La Zona d'Interesse*.

Mica Levi

Musiche

Mica Levi è una musicista e compositrice nata a Guildford e residente nel sud-est di Londra.

In precedenza ha scritto musiche per film come *Under The Skin* (2014, regia di Jonathan Glazer), *Jackie* (2016, regia di Pablo Larraín), *Monos - Un gioco da ragazzi* (2018, regia di Alejandro Landes), *Zola* (2020, regia di Janicza Bravo) e *Mangrove* (2020, regia di Steve McQueen).

Bridget Samuels

Supervisora
musicale

Bridget Samuels è una supervisora musicale e produttrice indipendente residente a Londra. Dopo essersi laureata alla Guildhall School of Music and Drama, Bridget ha risposto alla necessità di opportunità professionali per i giovani talenti musicali del Regno Unito e ha fondato Orchestrate, una rete dei giovani musicisti e professionisti della musica più esperti e adattabili del Regno Unito.

Fin dalla sua nascita, nel 2011, gli ensemble selezionati da Orchestrate lavorano in studio, sul palco e sullo schermo in tutti gli stili e generi.

Orchestrate ha collaborato con compositori di fama internazionale come Mica Levi, per la colonna sonora di *Jackie*, vincitrice dell'Ivor Novello, nominata ai BAFTA e agli Oscar, e più di recente per la colonna sonora della miniserie della BBC di Steve McQueen, *Small Axe*; Bobby Krilic e la colonna sonora di *Midsommar - Il villaggio dei dannati* di Ari Aster, vincitrice dell'Ivor Novello, e più di recente per la colonna sonora di *Beau ha paura*, insieme a Nico Muhly, Daniel Hart e Adrian Corker, tra gli altri.

In qualità di supervisora musicale, Bridget ha commissionato colonne sonore per BFI, BBC Films e Film 4, con meriti recenti tra cui *Blue Jean* (regia di Georgia Oakley) e *Charlie Chaplin - Il grande comico* (regia di James Spinney e Peter Middleton).

Guillame Ménard

Supervisore agli effetti visivi

Dopo essermi diplomato in una scuola di effetti visivi nel sud della Francia, nel 2015 mi sono trasferito a Londra dove ho iniziato a lavorare come compositore digitale. Nel 2017 sono entrato a far parte di One of Us, dove ho avuto l'opportunità di lavorare su una varietà di film e show televisivi, con diverse sfide tecniche e visive, come *The OA*, *Pinocchio* di Matteo Garrone, *We Are Who We Are* o *Moncao - Sull'orlo della guerra*. Di recente ho finito di lavorare a *The Sandman*, prima di lavorare sia sul set che in post-produzione a *La Zona d'Interesse* di Jonathan Glazer.

Richard Lloyd

Supervisore post-produzione

Con oltre 30 anni di esperienza nell'industria cinematografica e nella post-produzione, Richard è un esperto supervisore di post-produzione con una conoscenza completa della cinematografia. Ama le sfide tecniche della post-produzione e l'uso della tecnologia per risolvere problemi creativi durante il processo.

Richard ha lavorato a una varietà eclettica di film con registi che vanno da Bernardo Bertolucci, Tommy O'Haver, Anton Corbijn e Vincent Ward a Jonathan Glazer e The Brothers Quay, e a produzioni che vanno da film in studio a piccoli film indipendenti e alla televisione.

Ha tenuto lezioni alla National Film and Television School su tutti gli aspetti della post-produzione e ha fatto parte di giurie per l'NPA.

In precedenza ha lavorato con Jonathan Glazer in *Under the Skin* e ha mantenuto questa collaborazione in *La Zona d'Interesse*.

Simone Bär

Direttrice del casting

Il casting di un film è come una costellazione familiare sistemica. Simone Bär è stata una creatrice di famiglie congeniale.

La 57enne direttrice del casting Simone Bär è morta il 16 gennaio 2023 a Berlino. In una carriera durata decenni ha messo in contatto molti attori e registi e ci ha fatto capire che l'accoppiamento perfetto tra i due può creare e cambiare completamente un film. Impenetrabile per la maggior parte delle persone, Simone Bär ha elevato il processo del casting a un'arte, con il suo senso unico di meraviglia e curiosità per l'essere umano e la vita stessa. Da sicura conoscitrice del carattere e della natura umana, era sempre alla ricerca di un nuovo volto, di una nuova ispirazione, sempre pronta a smentire i pronostici e a fare il passo più lungo della gamba per un gruppo perfetto o per una parte da protagonista in cui credeva.

Simone Bär (cont.)

Sentiremo presto la tensione tra Bachmann e Frisch in *Ingeborg Bachmann - Reise in die Wüste* di Margarethe von Trotta e forse assisteremo alla consegna di un Oscar a *Niente di nuovo sul fronte occidentale* di Edward Berger con un impressionante nuovo cast o *Tar* di Todd Field. Vedremo dove ci porterà il nuovo film di Christian Petzold *Il cielo brucia* e come ci catturerà *Sissi und ich* di Frauke Finsterwalder. Simone Bär ha fatto il cast di *Babylon Berlin* per Tom Tykwer, Hendryk Handloegten e Achim von Borries e ha lavorato ripetutamente con Christian Petzold, Matti Geschonnek, Florian Gallenberger, Robert Thalheim, Baran Bo Odar e Sherry Hormann per *Nur eine Frau*. Come autorità del cinema d'autore internazionale ha lavorato con Stephen Daldry (*The reader - A voce alta*), Quentin Tarantino (*Bastardi senza gloria*), Steven Spielberg (*War Horse*), Jonathan Glazer (*La Zona d'Interesse*), Françoise Ozon (*Frantz*), Martin Zandvliet (*Land of Mine - Sotto la sabbia*) o Wes Anderson (*Grand Budapest Hotel*). Contemporaneamente sostiene con grande entusiasmo giovani registi come Ilker Catak, Barbara Ott o Philip Koch, guidandoli nei loro primi film, incorruttibile e lavorando fianco a fianco con gli artisti.

Ha investito molto in cooperazioni a lungo termine, formate da una profonda fiducia nei suoi collaboratori. Alla domanda su cosa significhi per lei il casting, ha risposto: "Autenticità, una coerenza... nei ruoli, in modo che i personaggi mi prendano e mi incantino. Non si possono fare generalizzazioni e si deve fare un casting diverso per una commedia rispetto a un dramma, ma gli attori devono elevare la sceneggiatura nel miglior modo possibile".

Cercava questi attori e li trovava nel modo più congeniale, la recitazione finemente sfumata è stata la chiave per il casting della serie Netflix *Dark*, persino la convergenza dei dialetti di un attore giovane e di uno più anziano nello stesso ruolo era importante per lei. Nina Hoss, Sandra Hüller, Paula Beer, Vicky Krieps, Peter Kurth, Christoph Waltz e molti altri hanno fatto carriera lavorando con lei.

Le capacità e l'esperienza di Simone Bärs l'hanno resa famosa in tutto il mondo. Grazie alle sue decisioni informate e alla sua grande conoscenza, molti film hanno ricevuto premi e riconoscimenti, tra cui molteplici premi Oscar e nomination, Golden Globe, German Film Awards, European Film Awards e Grimme Awards.

Il cast

Christian Friedel

Rudolf Höss

Christian Friedel, nato a Magdeburgo nel 1979, ha studiato recitazione alla Scuola Otto Falckenberg di Monaco. I suoi primi impegni teatrali lo hanno portato al Bayerisches Staatsschauspiel di Monaco, al Munich Kammerspiele, allo Schauspiel Hannover e allo Staatsschauspiel Dresden, con cui è tuttora legato. Nel ruolo principale del *Don Carlos* di Schiller (regia di Roger Vontobel) Friedel è stato invitato al Berlin Theatertreffen 2011. La produzione ha ricevuto anche il premio teatrale tedesco Der Faust. Nel ruolo di *Amleto* di Shakespeare (regia di Roger Vontobel) si esibisce con il tutto esaurito dal 2012 ed è stato ospite del Festival di Shakespeare nello storico Castello di Kronborg a Elsinore.

Dal 2016 si esibisce anche al Düsseldorfer Schauspielhaus, dove ha lavorato con Robert Wilson nella produzione di successo internazionale *Der Sandmann* e più recentemente per il monologo *Dorian*, acclamato da pubblico e stampa. Friedel e la sua band Woods of Birnam hanno anche composto la musica per questa serata.

Inoltre, Christian Friedel è regolarmente davanti alla macchina da presa, ad esempio nel lungometraggio di Michael Haneke *Il nastro bianco*, vincitore della Palma d'Oro al Festival di Cannes 2009 e candidato all'Oscar. Friedel ha ricevuto il Premio Metropolis 2015 per il ruolo del protagonista in *Elser - 13 minuti che non cambiarono la storia* di Oliver Hirschbiegel ed è stato candidato sia al Premio del cinema tedesco che a quello europeo come miglior attore. Anche il film storico *Amour Fou* di Jessica Hausner, in cui interpreta Heinrich von Kleist, è stato onorato con un invito a Cannes. Friedel fa parte del cast dell'acclamata serie televisiva *Babylon Berlin*. Nel 2021/2022 ha girato il lungometraggio *La Zona d'Interesse* con Jonathan Glazer, che sarà presentato in anteprima mondiale in concorso al Festival di Cannes nel 2023.

Oltre a recitare, Christian Friedel è cantante e compositore nella band art pop Woods of Birnam, che dalla sua fondazione a Dresda nel 2011 ha prodotto ripetutamente importanti progetti interdisciplinari. Finora sono stati pubblicati 6 album. Inoltre, il gruppo ha composto numerose musiche teatrali e cinematografiche, ad esempio per la serie *Babylon Berlin* o per le produzioni teatrali di *Amleto* e *Macbeth* di Shakespeare.

Friedel lavora anche come regista teatrale. Ha messo in scena produzioni al Deutsches Theater Göttingen e allo Staatsschauspiel Dresden, tra gli altri.

Sandra Hüller
Hedwig Höss

Sandra sarà presto protagonista dell'attesissimo film di Jonathan Glazer, *La Zona d'Interesse*, per Film4 e A24.

In precedenza, Sandra ha fatto scalpore con la sua interpretazione rivelatrice nel film *Vi presento Toni Erdmann* del nostro cliente Marin Ade, per il quale ha vinto l'European Film Award come Miglior attrice. *Vi presento Toni Erdmann* ha ricevuto numerosi premi nazionali e internazionali e nel 2017 è stato candidato agli Oscar tedeschi come Miglior film straniero. Recentemente, Sandra Hüller ha recitato nel film *Sibyl - Labirinti di donna* di Justine Triet, accanto a Virginie Efira, Adèle Exarchopoulos e Gaspard Ulliel, e nel dramma astronomico *Proxima* di Alice Winocour con Eva Green, Matt Dillon e Lars Eidinger. Dopo il suo ruolo di successo in *Requiem* di Hans-Christian Schmid, dove ha ricevuto il premio come Miglior attrice al Festival di Berlino (oltre a molti altri riconoscimenti), è una delle attrici più venerate e richieste della sua generazione in Germania.

Credits

Credits

Rudolf Höss	Christian Friedel
Hedwig Höss	Sandra Hüller
Claus Höss	Johann Karthaus
Hans Höss	Luis Noah Witte
Inge-Brigit Höss	Nele Ahrensmeier
Heideraud Höss	Lilli Falk
Annagret Höss	Anastazja Drobniak Cecylia Pękala Kalman Wilson
Aleksandra Bystróż- Kołodziejczyk	Julia Polaczek
Linna Hensel	Imogen Kogge
Elfryda	Medusa Knopf
Aniela	Zuzanna Kobiela
Marta	Martyna Poznańska
Sophie	Stephanie Petrowitz
Schwarzer	Max Beck
Bronek	Andrey Isaev

Troupe

Scritto e diretto da	Jonathan Glazer
Basato sul romanzo di	Martin Amis
Prodotto da	James Wilson Ewa Puszczyńska
Produttori esecutivi	Reno Antoniadis Len Blavatnik Danny Cohen Tessa Ross Ollie Madden Daniel Battsek David Kimbangi
Direttore fotografia	Łukasz Żal
Scenografia	Chris Oddy
Costumista	Małgorzata Karpiuk
Montaggio	Paul Watts
Musiche di	Mica Levi
Supervisione musicale	Bridget Samuels
Supervisione effetti visivi	Guillaume Ménard

Credits

Supervis. post-produzione Richard Lloyd

Direttrice casting Simone Bär

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane alcuni dei più interessanti film del panorama internazionale e documentari firmati dai migliori autori contemporanei. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il film più premiato della storia e vincitore di 7 Oscar *Everything Everywhere All at Once*, i premi Oscar® *The Whale*, *Navalny*, *Sugar Man* e *CITIZENFOUR*, i vincitori dell'EFA *Morto Stalin se ne fa un altro* e *Flee*, i Gran Premio della Giuria a Venezia *The Look of Silence* e *Nuevo Orden*, il Leone d'Oro *Tutta la bellezza e il dolore*, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte *Dio esiste e vive a Bruxelles*, i film pluripremiati ai César *La Belle Époque*, *Illusioni Perdute* e *Annette*, gli Orso d'Oro *Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not*, *Alcarràs* e *Sur L'Adamant* e la Palma D'Oro *Titane*.

Contatti:

I Wonder Pictures
Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna
Tel: +39 051 4070 166
distribution@iwonderpictures.it
www.facebook.com/iwonderpictures
www.twitter.com/iwonderpictures
www.instagram.com/iwonderpictures